

«ECCO IL MIO SPETTACOLO NATO SOLO PER ZOOM»



SANDRA FRANCHINO

Il primo spettacolo interamente progettato, scritto e realizzato per la fruizione via Zoom debutta a Udine. *Mi vedi?*, del regista francese Guillermo Pisani, sarà presentato in anteprima il 20 febbraio alle 21, e in prima italiana il 27 febbraio e il 5 marzo (ore 21; accesso tramite la biglietteria sul sito www.cssudine.it).

«*Mi vedi?*, coproduzione del CSS Teatro Stabile di Innovazione del FVG con la Comédie de Caen, è recitata in diretta a distanza da sei attori per un centinaio di spettatori, tutti "in presenza" e connessi da dove si trovano. «Le funzionalità di Zoom», spiega Pisani, «offrono possibilità sorprendenti alla drammaturgia e alla performance, come la possibilità di avere diverse sale riunioni aperte contemporaneamente, l'interattività e la libertà di movimento del pubblico. Queste

possibilità formano la nuova grammatica di cui mi sono appropriato per scrivere *Mi vedi?*. **Nello spettacolo, tre storie si svolgono simultaneamente e in tempo reale in tre diverse sale di Zoom, e lo spettatore può muoversi liberamente da una all'altra.** Le tre storie sono legate a tre donne della stessa famiglia – figlia, madre, nonna –, che si riuniscono su Zoom per accompagnare Roberto, il nonno, nell'avvicinamento alla morte. Ma mentre sono su Zoom al fianco di Roberto, continuano a vivere le proprie vite: andare a una serata musicale, partecipare a un'assemblea di dipendenti... **Ogni spettatore fa il proprio viaggio, decidendo se spostarsi da un ambiente all'altro, se seguire uno o l'altro personaggio.**

Il primo lockdown, riflette il regista, «è stato uno shock che ha

Il regista francese Guillermo Pisani ha ideato uno spettacolo solo per la piattaforma Zoom. L'anteprima del suo *Mi vedi?* sarà il 20 febbraio alle 21. Poi dal 27/2 al 5/3 con accesso dal sito www.cssudine.it



scosso tutti i livelli della vita privata e pubblica. Avevo bisogno, come atto di resilienza, di cogliere questa esperienza attraverso il teatro. **Il teatro è un'arte sociale, per esistere richiede la partecipazione di artisti, tecnici e spettatori nel presente.** Ho voluto partire da questa esperienza, dalla frustrazione della provazione, per esplorare i legami umani. Come si fa, nonostante tutto, a vivere qualcosa insieme? **Ho voluto mettere lo spettatore al centro di questa esperienza**, che in un certo senso mette anche in discussione il mito della comunità, sia teatrale che politica: le forme concrete di un'utopia sono sempre deludenti, ma l'aspirazione, la messa in discussione e i processi che mettono in atto sono profondamente necessari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA